

Vita molto tranquilla incentrata principalmente sulle donne della sua famiglia (moglie e balia) e sulla sua città, Trieste. Di origine ebraica.

Diverso da poeti ermetisti, non è ermetico. Lo capiamo subito dalla sua dichiarazione di poetica contenuta in *Amai*

Amai

Poesia fatta di due quartine e da un distico finale di endecasillabi (metro molto comune e già visto). Rime senza schema fisso (termina con rima baciata che ci fa comprendere il testo).

Poesia sincera e spontanea.

Amai trite parole (già usate) **che non uno**

osava. (critica a poeti contemporanei che cercano parole complesse e auliche per paura di essere banali: Saba vuole usare linguaggio semplice senza essere banale). **M'incantò la rima fiore**

amore, (ricorda cuore-amore di Petrarca, rima molto semplice e leggera)

la più antica, difficile del mondo. (difficile non sembrare banali) (no punteggiatura per esprime legame tra aggettivi)

Amai la verità (ricerca della verità fondamentale anche per Saba) **che giace al fondo,** (la verità che giace dietro le parole semplici).

quasi un sogno obliato, che il dolore (per accettare la verità bisogna passare attraverso il dolore: la verità è dentro di noi, la dobbiamo scoprire con la poesia ma provoca dolore. Ricorda *Ed è subito sera* di Quasimodo).

riscopre amica. Con paura (sgomento di fronte alla verità) **il cuore**

le si accosta, (parte più profonda dell'essere umano si avvicina alla verità e non può più farne a meno) **che più non l'abbandona.**

Amo te che mi ascolti (tu che simula un dialogo fittizio con il lettore; la mia poesia ha senso perché ha un pubblico) **e la mia buona**

carta lasciata al fine del mio gioco. (metonimia per poesia ma anche senso di carta da gioco: la poesia diventa l'espedito per stare meglio, la consolazione che possiamo avere in momenti di dolore).

Formalmente gioca con metri tradizionali.

Linguaggio non difficile come quello ermetico, ma più immediato (il poeta stesso con questi primi versi ammette che la sua sfida poetica è utilizzare le parole più semplici per creare una dimensione poetica: ha molta ricerca sul linguaggio e meno elitaria).

Petrarca dappertutto nella produzione di Saba: perfino la sua raccolta più grande si chiama *Canzoniere*.

Poetica

Saba scrive una raccolta, il *Canzoniere*, che ha una struttura narrativa autobiografica (mentre quelle degli ermetisti non hanno una struttura rigida).

Se la poesia ermetica era quella forma di scoperta oscura dell'animo umano, Saba analizza le realtà più prosaiche e quotidiane e da lì trae il senso della vita umana (non da illuminazioni mistiche o parole difficili). Parte dalla quotidianità per arrivare alla verità.

Poesia più discorsiva, musicale, non c'è distacco molto forte con il linguaggio quotidiano (negli ermetici anche da parte del lettore deve esserci uno sforzo di comprensione).

Segue una lunga tradizione petrarchesca: recupera forme metriche tradizionali, anche se talvolta utilizzate in soluzioni fantasiose.

Non c'è dunque una tendenza unica in questo periodo (un'altra via è quella di Pavese in *Lavorare stanca*).

Ulisse

Si tratta di una poesia che ci presenta la figura emblematica di Ulisse (viaggiatore curioso e irrequieto in cerca della verità; molto amato nel Novecento).

**Nella mia giovinezza ho navigato
lungo le coste dalmate. Isolotti
a fior d'onda emergevano, ove raro
un uccello sostava intento a prede,
coperti d'alghe, scivolosi, al sole
belli come smeraldi. Quando l'alta
marea e la notte li annullava, vele
sottovento sbandavano più al largo,
per fuggirne l'insidia. Oggi il mio regno
è quella terra di nessuno. Il porto**

**accende ad altri i suoi lumi; me al largo
sospinge ancora il non domato spirito,
e della vita il doloroso amore.**

Qua Saba ci racconta la condizione attuale in cui si va a trovare rispetto alla giovinezza: il suo spirito non si è ancora placato.

Parla di un paesaggio marino della costa in cui abbiamo un continuo passaggio tra la terra e il mare (Terra in cui solo gli uccelli osano andare).

Questo paesaggio selvaggio e "difficile"

Il porto accoglierà altre persone e non lui, spinto dal suo "**non domato spirito**" (ricorda esplicitamente lo spirito guerriero di Foscolo del sonetto alla sera. Foscolo, Leopardi e Petrarca fondamentali per la poesia italiana)

Doloroso amore (ossimoro che sintetizza la concezione della vita di Saba)

Il poeta si presenta, con un tono più alto (presenza di un personaggio come Ulisse, versi endecasillabi sciolti).

Vele (metonimia).

L'andare nel mare alto nonostante il porto lo richiama ricorda Mallarmé (personaggio che nella banalità della vita è anticonformista). Qui Saba si paragona a Ulisse e alla sua curiosità.

Gli isolotti rappresentano i pericoli della vita (le navi sagge ci girano al largo). Egli va proprio incontro ad essi e prova il doloroso amore.

Trieste

Fa parte della sezione "Trieste è una donna" del Canzoniere.

Trieste è la figura femminile. La considera il suo intro-cosmo, ha un legame molto particolare, un luogo che si carica di varie caratteristiche.

Figura femminile spesso presente nella poesia di Saba. Figura femminile assume tratti sempre materni: anche così per Trieste, che pascolianamente assume il ruolo di rifugio.

Donna e città si fondono in un tutt'uno materno.

Metricamente ha versi liberi con utilizzo sovente di rima baciata (semplice). Versi della tradizione (endecasillabo, settenario, etc.).

Tre strofe di lunghezza diversa: sono divise a livello tematico.

Ho attraversato tutta la città.

Poi ho salita un'erta,

popolosa in principio, in là deserta, (contraddizioni)

chiusa da un muricciolo: (parola più bassa rispetto a erta: ricerca del lessico e sapiente costruzione) (Muricciolo è un po' come la siepe per Leopardi)

un cantuccio in cui solo

siedo (ricorda Leopardi) ; **e mi pare che dove esso termina**

termini (poliptoto "termina termini") **la città.** (anche idea del confine su cui lo sguardo arriva ricorda Leopardi)

Movimento di Saba nella città. Questo io ci rende subito l'immediatezza del rapporto con la città. Linguaggio semplice ma concordanze particolari ("ho salita"). Verso iniziale e finale della strofa terminano con la parola "città": strofa chiusa e città è importante. Qui si è presentato lui ora passa a presentare la città.

Trieste ha una scontrosa

grazia (non elegante e raffinata: contrapposizione, quasi ossimoro, ed ejalement). **Se piace,**

è come un ragazzaccio aspro e vorace,

con gli occhi azzurri (è bella) **e mani troppo grandi**

per regalare un fiore (non è capace di gesti graziosi); (è spontanea ma è difficile da approcciare, ha un'affettività che si lascia andare difficilmente)

come un amore

con gelosia. (contrapposizione di termini antitetici ancora) (parole semplici che messe in un certo contesto e in rima diventano preziose)

Da quest'erta (riprende la parole erta come in Leopardi nell'Infinito) **ogni**

chiesa, ogni sua via (tono molto più musicale da qui in poi)

scopro, se mena all'ingombrata spiaggia,

o alla collina cui, sulla sassosa

cima, una casa, l'ultima, s'aggrappa. (prospettiva dall'alto, panoramica, a volo d'uccello. Sta esplorando dall'alto le strade cittadine). (per quanto semplici, l'ordine delle parole non è regolare: le anastrofi innalzano la poesia) (idea che lui si isola e può osservare e riflettere)

Intorno

circola ad ogni cosa

un'aria strana, un'aria tormentosa, (progressione di aggettivi)
l'aria natia. (aria non rilassante, ma comunque ha la dolcezza dell'aria di casa: mette aria natia separatamente per farla risaltare) (ripetizione di aria fa crescere la situazione: anafora) (continui richiami a Petrarca e a Leopardi, apprezzati per la scelta dei termini. Amati anche da Ungaretti. Dove c'è selezione del lessico si apprezzano questi poeti).

(ultimi tre versi chiudono la poesia)

**La mia città che in ogni parte è viva,
ha il cantuccio** (parola quasi pascoliana, raccolta. Rifugio in cui il poeta può rifugiarsi. Saba ha un distacco non snob come gli ermetici, ma controcorrente, anti-conformista: ama la vita della città ma ha bisogno di staccarsi) **a me** (rende esperienza personale) **fatto, alla mia vita pensosa e schiva.** (enjambement) (il suo modo di vivere è più solitario e riflessivo. Aggettivi molto tradizionali in poesia italiana per creare musicalità.)

(si mischiano prima e seconda strofa nell'ultima, in un concetto finale che è quello del suo posto ideale in questa città. Amore scontroso come vita cittadina).

Non è un luogo idilliaco, ma ha aspetti dissonanti. A livello formale raggiunge questi effetti utilizzando aggettivi antitetici ed enjambement.

Recupera uso della punteggiatura in poesia (non recupero di parola pura come in Ungaretti): recupero prosastico della parola, però non rende la poesia pesante, ma, anzi, ha un andamento disteso e scorrevole.

Rapporto contrastante con la città rispecchia un po' il suo rapporto con la madre.

La capra

animale tipico della campagna, non aulico (viene appunto dalla sezione "Casa e campagna" del Canzoniere).

Eduardo Cosenza, Prof. Piccighello, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

Ha un forte significato profondo, partendo da una situazione surreale e comica. (prima avvertimento del contrario, il comico, e poi sentimento del contrario, l'umoristico)

Soliti tre metri mischiati. Varie rime non in ordine (non prevale qui la rima baciata, quanto piuttosto quelle alternate).

Ho parlato ad una capra. (situazione già surreale)

Era sola sul prato, era legata. (verbo essere all'imperfetto crea una sorta di aurea sulla capra)

Sazia (in decadentismo è una sensazione di noia) **d'erba, bagnata** (sola, bagnata e legata: triste) (la punteggiatura è fondamentale per capire che bagnata è riferito alla capra)

dalla pioggia, belava. (verso malinconico, amato da Leopardi)
(presentazione organica e musicale)

(l'io poetico reagisce)

Quell'uguale belato era fraterno (rima con eterno, entrambi riferiti al dolore)

al mio dolore (vicinanza ai sentimenti della capra). **Ed io risposi, prima**
(ennesimo enjambement)

per celia, poi perché il dolore è eterno, (prima quasi scherza, poi no)
(esperienza del dolore è universale e quindi c'è compassione schopenhaueriana)

ha una voce e non varia.

Questa voce sentiva (uso poetico della terza persona)

gemere in una capra solitaria. (capra solitaria diventa simbolo del dolore umano)

(tradizione dei sonetti che nell'ultima terzina hanno la loro chiusa del ragionamento) (capra si identifica sempre più con il poeta)

In una capra dal viso semita (Saba era ebreo) (popolo degli ebrei ha vissuto un periodo storico doloroso, come il dolore della capra; popolo simbolo del dolore)

sentiva querelarsi (parola ricercata) **ogni altro male,**

Eduardo Cosenza, Prof. Piccghello, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

ogni altra vita. (anafora di "ogni" rende condizione universale del dolore; altro da sé, quindi relativo a tutti quanti).

Parte dal dolore individuale della capra, poi dolore condiviso degli uomini e poi dolore che deriva anche dalla storia (quindi dalla natura dell'uomo in sé).